

**BELLA CIAO**  
**LA CANZONE DELLA LIBERTÀ**  
**Di Carlo Pestelli**  
**add Editore**

Questo piccolo ed agile libretto è uscito in concomitanza con il 25 Aprile, Giorno di festeggiamento della Liberazione; mi pare indispensabile parlarne perché il libro traccia (o meglio, tenta di tracciare) la storia di una canzone che è divenuta un vero simbolo della libertà "tout court". Ma come dice **Moni Ovadia** nella prefazione *Bella Ciao* è: "un fiume, talora carsico...formato da affluenti, derive, correnti a volte impetuose" ed il libro: "ci segnala non tanto la verità, quanto la verosimiglianza, a tratti credibile, a tratti creativa, a tratti forzata, ma non per questo priva di fascino". Ecco proprio questa manifesta impossibilità di ritrovare una fonte univoca e chiara per questo inno libertario mi sembra che sia davvero la piu' pregevole e corretta incoronazione di un movimento popolare che parte dal basso e che attraverso la musica e le parole manifesta il suo desiderio irrefrenabile di libertà. Come evidenza bene il Pestelli, *Bella Ciao* è una canzone che nasce dal basso, senza aver potuto contare sui media di comunicazione che avrebbero potuto testimoniare la nascita. Pertanto è una canzone che già nasce contaminata, bastarda, ma riuscendo così ad assemblare nel suo testo storie di popolani che vivevano esperienze, culture diverse, espresse anche in lin-

gue diverse. Pestelli poi afferma che *Bella Ciao* potrebbe avere un cuore molto antico e che potrebbe avere le sue radici addirittura nel blues, basta ascoltare l'incipit: "Una mattina, mi sono svegliato" che è il verso iniziale che si ritrova in molti blues: "I woke up this morning". Tale ipotesi per noi lettori del Buscadero è davvero suggestiva, anche se poi la musicalità del brano non è propriamente blues. Ma ritrovare le origini di *Bella Ciao* è davvero molto difficile se uno studioso (Enrico Strobino) l'ha definita una "canzone gomitolo" in cui si intrecciano molti fili di vario colore. Non voglio togliere la sorpresa ai potenziali lettori di questa cronistoria davvero appassionante, vi basti sapere che l'utilizzo partigiano della canzone, che tutti ricordiamo quale elemento basilare della popolarità della canzone, non è che uno dei più recenti di una storia che potrebbe risalire addirittura ai trovatori catari e albigesi (altra storia drammatica di popolazioni oppresse alla ricerca della libertà) del XIII secolo. Il percorso della canzone continua sotterraneo e (sottolineo) popolare nei secoli, passa attraverso un testo francese del 1500, ripreso poi in piemontese su parole di una impossibile storia d'amore, passa attraverso i moti carbonari, diventa il canto libertario delle mondine (lavoratrici costrette ad esperienze durissime nelle risaie dei latifondisti), per giungere poi sulle bocche dei partigiani impegnati nella Resistenza antifascista. Ma anche dopo la Resistenza



questa canzone libertaria, proprio per l'afflato rivoluzionario che conteneva, trovò modo di suscitare polemiche (famosa fu quella sollevata dal pubblico elegante durante la programmazione dello spettacolo *Bella Ciao* al festival di Spoleto nel 1964). Ciò non deve sorprendere; anche durante le celebrazioni del 25 Aprile 2016, è stato fatto divieto di eseguirla ad una banda comunale! La parte finale del libro poi dettaglia la diffusione internazionale di *Bella Ciao* che ha avuto decine di traduzioni in tutto il mondo e tra i numerosi casi in cui è stata cantata, l'autore si sofferma sulla celebrazione dei morti di Charlie Hebdo,

quando, di fronte alle autorità intervenute, il pubblico francese spontaneamente intonò *Bella Ciao*, forse perché dice Pestelli: "non insospettisce, non si schiera contro, semplicemente è la canzone che tutti possono cantare, anche ad un funerale di giornalisti satirici". Alla fine il libro si conclude dicendoci che *Bella Ciao* ha decine di nonni e zie, ma forse nessun padre e la canzone "è l'archetipo di un piccolo capolavoro di storia orale, una corallità multiforme di gente ai margini che ha modellato una canzone ormai appartenente al repertorio internazionale". Facciamocela andare bene così e cantiamola, come ce la ricordiamo, magari stonata, imperfetta, ma foriera di un sentimento di fratellanza e libertà di cui ora abbiamo più bisogno che mai.

**Andrea Trevaini**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

